

Via Crucis con santa Veronica Giuliani

"Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua." (Mt.16, 24) Nel suo patire e morire, dice Giovanni Paolo II, Cristo ci svela la verità su Dio e sull'uomo. Partecipare alla via crucis vuol dire avere una parte nella croce di Cristo, vuol dire sperimentare nello Spirito Santo, l'amore che la croce nasconde in sé e riconoscere alla luce di questo amore, la propria croce, prenderla sulle proprie spalle e camminare con la ferma certezza che al di là della sofferenza e della morte c'è la Vita senza fine, che scaturisce dal costato trafitto e dal sepolcro vuoto. S. Veronica ci guiderà in questo cammino, proprio lei che fu in modo davvero speciale, associata alla Passione di Cristo, fino al momento più sublime dell'impressione delle stimmate. Ma il messaggio che Veronica ci trasmette è soprattutto un messaggio di amore. Ella vuole testimoniare a tutti l'immensità, la potenza, la grandezza dell'amore appassionato di Dio verso ognuno di noi, un amore che lo ha portato a morire in croce per noi e a donarci così la vera vita in Lui. "In un istante ho veduto il Signore, che era bello e risplendente, colle sue sante piaghe. Così mi ha detto: Io sono colui che sono, e sono tuo sposo. Essendo io sommo Amore, con amore ti ho amata, e con amore ti amo. Ed è sì grande l'amore che ti porto, che sempre ti tengo nel mio medesimo Cuore". (D. II, pag. 38)

Prima stazione: Gesù è condannato a morte

O carità grande di Dio verso le anime nostre! Per tutte fece il medesimo; e tutti invitò a questo.

Egli non pensava a Sé, ma a noi; tutto faceva per noi; e tutto il suo patire ed il merito del medesimo patire, è nostro. Tanti tesori di meriti, di virtù, di opere, tutto è nostro; e tutto sta per noi, se lo vogliamo. È un gran punto!

Non ho potuto non piangere, considerando lo sviscerato amore di Dio verso di me misera creatura. Gli dicevo, di cuore: "Mio Dio, sono tua. Eccomi pronta per fare il tuo santo volere ". (D. III, pag. 58)

Seconda stazione: Gesù è caricato della Croce

Mentre facevo la processione, colla mia pesante croce, e giravo per tutte le logge del chiostro, in un subito, mi è venuta una certa applicazione e stavo come fuori dei sensi, colla mia mente tutta in Dio.

Mi pareva che il Signore mi desse un poco di sentimento sopra la sua santa Passione; in particolare, quando Egli andava verso il Calvario, con quella pesantissima croce.

In questo punto, mi ha dato alcune comunicazioni e mi pareva che Egli unisse insieme con tutti i suoi patimenti che fece nella sua Passione, quel poco patire che io andavo facendo. E mi pareva che il Signore gradiva molto questo esercizio. (D. I, pag. 575)

Terza stazione: Gesù cade la prima volta

Mentre pensavo all'amore infinito di Dio, dissi: "Mio Dio, l'ingratitude ed ostinazione di noi, verso di Te, ti fecero sudar sangue". Compresi che l'eccesso di amore che Gesù portava a tutto il

genere umano, quell'amore infinito che l'aveva fatto venire in terra per redimere col suo sangue le anime nostre, volle versarlo tutto.

Qui sì che mi fece penetrare bene quanto ha fatto per quest'anima mia; perché quello che ha fatto per tutti, l'ha fatto per ciascuno in particolare; e mi pareva sentirlo dire: " Tutto ciò Io l'ho fatto per te. " (D. II, pag. 609)

Quarta stazione: Gesù incontra sua Madre

In un tratto, mi sono trovata nella penetrazione di quella pena e dolore che patì Maria Santissima, quando incontrò Gesù nel viaggio al Calvario. Si abbracciarono insieme Figlio e Madre; e quei due cuori trafitti si unirono in un solo cuore conforme alla divina volontà e si stabilirono di stare, fermi e disposti al decreto divino; uniformi in volere e tutti attenti alla nostra redenzione. Maria SS.ma è stata coadiutrice al suo Figlio; tutto ciò che faceva il Figlio, lo faceva Lei; tutto ciò che pativa il Figlio lo pativa Lei; ma le pene maggiori erano quelle interiori. Vedevano il poco conto che avrebbero fatto tutte le creature di un prezzo così grande e quanti, quanti non volevano prevalersene! (D. III, pag. 1175)

Quinta stazione: Gesù è aiutato dal Cireneo

Il Signore mi ha detto: "Ed Io voglio che tu partecipi delle pene che io ebbi, mentre andavo al Calvario. " Così dicendo, ha cavato la croce dalla sua spalla e l'ha messa sopra le mie; ma io sono cascata per terra. Ed il Signore mi ha fatto rialzare. In questo mentre, sono ritornata in me, e sentivo il peso della croce. Ero più morta che viva; non avevo più fiato; appena potevo respirare.

Dicevo: "Signor mio, in unione di quel patire che facesti sotto il peso della croce, io ti offro questo poco che ora patisco. Sia fatta la tua volontà". (D. I, pag. 890)

Sesta stazione: Veronica asciuga il volto del Signore

Nel punto di questa meditazione, mi pare di aver capito che, appunto in quell'incontro in cui Veronica vide Gesù, Egli era caduto, per la terza volta in terra, sotto la croce, ed aveva il suo santissimo volto tutto coperto di sangue, di polvere e di sputi. Mentre tutte le creature correvano chi per curiosità chi per oltraggiare Gesù, ella, questa matrona e serva, che stava sulla porta della sua casa, si cavò l'asciugatoio, (il panno) che aveva in capo e senza riguardo alcuno, lo porse a Gesù, perché si asciugasse il volto; ed ebbe nelle sue mani la vera effigie della faccia di Gesù, ma molto di più nell'anima Iddio medesimo. (D. III, pagg. 1184-1185)

Settima stazione: Gesù cade la seconda volta

Ho compreso che non era la pesantezza del legno, che così spesso lo faceva cadere, bensì, la pesantezza delle colpe e delle ingratitudini di tutto il mondo.

Vi ero anch'io e gli passava il cuore, nel vedere che dovevo essergli così ingrata.

O amore grande di Dio! lo con l'ingratitudine lo conducevo alla morte e morte di croce, ed Egli con amore infinito sborsava tutto il suo sangue per l'anima mia. (D. 11, pag. 792)

Ottava stazione: Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Me ne andai in alcune stanze per non essere sentita; e lì, con sospiri e con lacrime, mi posi a chiamare con voce assai forte il mio dolcissimo Gesù. Ora gli dicevo: "Mio Sposo, vieni, perché io non posso più stare senza di Te". Ora lo chiamavo Padre e con amoroso affetto tutta a Lui mi rassegnavo.

Ma non so che sorta di stravaganza sia questa. Avevo tutte queste cose che qui accenno, eppure mi servivano di pena, ed era pena tale, che, se durasse troppo, non so come si farebbe a vivere. Alla fine incominciai a chiamarlo Re pacifico. Così andavo dicendo: "Vieni, mio Bene, vieni, mio Dio, dai pace a questo povero cuore". Dicendo così, sentii nell'intimo del cuore che presto sarei consolata. (D.1, pagg. 193-194)

Nona stazione: Gesù cade la terza volta

Nella terza cascata che fece, mentre andava al Calvario ... mi pareva che il Signore, mi dicesse, che io gli chiedessi qualche grazia ... perché Egli tutto mi avrebbe concesso. Io dissi: "Mio Dio, io altro non voglio che amarti e fare la tua volontà". Mentre così dissi mi parve che quella Umanità santissima mi si dimostrasse, con volto tutto giulivo e molto bello. Mi diede la sua benedizione e subito disparve. (D. I, pagg. 577-578)

Decima stazione: Gesù è spogliato dalle vesti

Qui vi fu la partecipazione di quelle pene che patì Gesù quando lo spogliarono: si rinnovarono tutte le piaghe nel suo santissimo corpo nel cavargli la veste; gli cavarono di nuovo la corona di spine e gliela rimisero subito. Questa seconda coronazione fu tormento grande; mi pare che anche a questo mi partecipasse il Signore. Questo dolore dava sentimento allo spirito, mi teneva con la mente più applicata a Dio, ogni puntura serviva di voce per chiedere grazie a Dio. (D. V, pag. 240)

Undicesima stazione: Gesù è inchiodato alla Croce

In quel punto, Iddio mi partecipò un poco di quelle pene che patì Gesù, quando lo innalzarono in croce. Nel piantare in terra la Croce, lo fecero con tale empietà, che si venne a dare una scossa a tutto quel santissimo corpo e si rinnovarono tutti i dolori delle ferite. Gesù stava tutto attento ad offrire per noi tutto se stesso; e con che amore lo faceva! Questo fu tanto ardente, che lo dimostrò in tutto; specialmente però, pregando il suo Eterno Padre, perché volesse perdonare i suoi carnefici che non sapevano cosa facevano. (D. III, pag. 80)

Dodicesima stazione: Gesù muore in Croce

In un tratto ebbi il raccoglimento colla visione di Gesù e di Maria santissima ... Gesù parlava, non con voce, ma con amore del cuore; mi diceva: "Io sono tutto per te, e tu che fai?".

Mi pareva che l'amore del cuore facesse risposte alle proposte richieste, ma tanto unite che pareva una medesima cosa.

L' anima si trovava in un tratto assorbita in amore; ma come fosse, io non lo so.

In un tratto mi pareva che Gesù dicesse: "Io che ti amo tanto, tanto... vedi cosa ho fatto per te, e replicava per te e tu che farai per me?" (D. V, pag. 202)

Tredicesima stazione: Maria accoglie il corpo di Gesù deposto dalla croce

Mentre facevo orazione, per i peccatori, mi venne il raccoglimento colla visione di Gesù crocifisso e della B. Vergine Addolorata, ai piedi della Croce. Il Signore mi ha detto, che veniva, per trasformarmi tutta in Lui e per segnarmi con i sigilli delle sue piaghe. Ed io, rivolta alla SS. Vergine le ho detto: "Eccomi pronta a tutto. Vergine santissima in persona mia, offri te stessa con tutti i tuoi meriti, pene e dolori che hai patito sotto la croce e nel tempo della santissima Passione. Chiedi perdono e pietà per me al tuo Figlio. Io non posso niente. La Vergine si è posta ai piedi del suo Figlio, ed ha fatto tutto in un istante. (D. I, pag. 896)

Quattordicesima stazione: Gesù è posto nel sepolcro

Grandi cose Iddio mi ha fatto capire sopra quella parola: "Consummatum est!" È finito! Pare che m'abbia fatto capire che Lui, dall'altare della croce, ci fece intendere lo sviscerato suo amore.

Esso aveva compiuto tutto, restava a noi cominciare; la creatura dovrebbe in un subito dar principio a vivere per Dio e con Dio; perché noi non siamo creati per noi ma per Iddio! (D. III, pagg. 38-39)

Quindicesima stazione: Gesù risorge dalla morte